

AGRINOTIZIE

**Fruita più pulita in Piemonte.** Fruita più pulita nel '95 in Piemonte e Valle d'Aosta rispetto ai tre anni precedenti, anche se in alcuni campioni è stato trovato un cocktail di principi attivi. Nel '95, secondo una ricerca dei residui antiparassitari sui prodotti agroalimentari condotta dalla Regione Piemonte sono state trovate irregolarità inferiori rispetto agli anni scorsi. Nei prodotti di origine piemontese la percentuale è scesa in quattro anni dal 3,43% all'1,98%, in quelli provenienti dalle altre regioni italiane dal 16,97% al 5,04%, per quelli importati dal 19,44% al 10,43%.

**Uttili Lindt +11,3%.** Conti «dolci» per la Lindt e Sprüngli che ha chiuso il '95 con una crescita di utile e fatturato ed un aumento del dividendo azionario e prevede un '96 altrettanto positivo. Lo scorso anno infatti, le vendite della prestigiosa industria dolciaria svizzera sono ammontate complessivamente a 920 milioni di franchi svizzeri (oltre 1.200 miliardi di lire) contro gli 863,9 milioni di franchi dell'anno precedente. L'aumento degli utili netti è pari all'11,3% per complessivi 42,4 milioni di franchi contro i 38,1 del '94.

**In rosso la bilancia ittica.** La bilancia ittica nazionale chiude con un buco di 2700 miliardi i primi dieci mesi del '95. Le importazioni sono diminuite dell'1,3%, mentre l'export è migliorato del 17%, grazie alle esportazioni dirette verso la



Spagna, la Germania e la Grecia.

**Scau trasferito a Inps e Inail.** È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.83 del 9 aprile scorso il decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale relativo al trasferimento all'Inps e all'Inail delle strutture, delle funzioni e del personale del Servizio per i contributi agricoli unificati (Scau). A decorrere dal 1° luglio '95, quindi, i due istituti previdenziali assumono le funzioni già svolte dallo Scau in base alle rispettive competenze.

**Due francobolli dedicati al vino.** I vini italiani saranno celebrati da due francobolli di prossima emissione: si tratta di due francobolli della serie «Cibi italiani» la cui emissione è stata autorizzata nei giorni scorsi dal segretario generale delle Poste Salerno con un decreto appena pubblicato. I francobolli saranno tirati in tre milioni di esemplari ciascuno. I due francobolli avranno un valore facciale di 500 e di 750 lire e raffigureranno rispettivamente un vino bianco e uno rosso.

**Prezzi agricoli: +4,5% a marzo.** Prosegue la tendenza già emersa a febbraio: l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha segnato in marzo una rivalutazione su base mensile del 4,5% circa, mentre, rispetto allo stesso mese dell'anno pre-



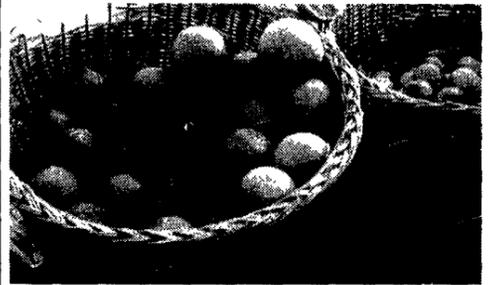
cedente, l'incremento è stato del 15,9%. Nel dettaglio gli ortaggi sono saliti del 24%, le produzioni frutticole del 5%, quelle cerealicole dell'1,3%, quelle zootecniche del 2,3%.

**219 uova a testa per ogni italiano.** Gli italiani sono gran divoratori di uova. Nel 1995 ne hanno consumate ben 12 miliardi e 507 milioni, pari a 209 a testa. Di queste, però, soltanto 139 erano uova fresche mentre le altre 80 sono state consumate sotto forma di preparazioni alimentari: secondo i dati dei produttori avicoli, 800 milioni di uova sono state utilizzate per la pasta, un miliardo 350 milioni per dolci e gelati e 350 milioni per maionesi e prodotti analoghi.

**Torna in attivo il florovivaismo.** Ha fatto segnare un attivo di 30 miliardi, dopo aver trascorso 10 anni in rosso, la bilancia commerciale del florovivaismo italiano nel 1995. Secondo gli organizzatori di Euroflora si tratta di un recupero notevole se si considera che nel 1994 il passivo del florovivaismo era ancora di 116 miliardi, quindi il guadagno nel 1995 è stato di ben 146 miliardi. A portare il guadagno sono stati i garofani, i fiori recisi di varie specie e il fogliame ornamentale, mentre rose orchidee e crisantemi costituiscono ancora le voci deboli della floricoltura.

OSSERVATORIO

ARANCE



**Si riducono di quasi l'8% i consumi domestici di arance nei primi cinque mesi (ottobre '95-febbraio '96) della campagna in corso, registrando però un incremento superiore al 20% tra gennaio e febbraio '96. In quest'ultimo mese infatti, sottolinea l'Ismea, gli acquisti domestici di arance in ambito nazionale hanno sfiorato le 76.700 tonnellate (+20,5% rispetto a gennaio), mentre nel periodo compreso tra l'ottobre '95 e il febbraio scorso l'intero ammontare degli approvvigionamenti familiari ha oltrepassato le 228.000 tonnellate.**

CONSUMI. Il governo esamina i rincari

«Prezzi pazzi» per tacchini, polli e conigli

FRANCO BRIZZO

ROMA. Prezzi alle stelle per polli, tacchini e suini come effetto della vicenda delle mucche pazze. L'Ismea, l'istituto che rileva settimanalmente i prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, segnala per la prima settimana di aprile un aumento del 22% delle carni di pollo, con punte sino al 34,3% sul mercato di Roma.

Adiconsum: c'è speculazione

Questi aumenti si aggiungono a quelli del 5,4% già rilevati nella settimana precedente, quando a Roma l'aumento era stato del 13%. In forte espansione anche i prezzi della carne di tacchino, rispetto all'ultima settimana di marzo, che già aveva registrato consistenti aumenti. L'Ismea segnala una crescita dei prezzi all'ingrosso tra un minimo del 9% toccato a Firenze e un massimo del 14% a Roma. Le carni suine infine hanno toccato un aumento del 6% nell'arco di una sola settimana.

Il rischio di speculazioni sui prezzi viene denunciato da Adiconsum, che ha chiesto l'intervento dell'antitrust per vigilare sul mercato delle carni bianche «sostanzialmente controllato da poche aziende». Adiconsum riporta le evidenze di aumenti del 35% per i polli di prima scelta, del 27% per i polli ruspanti, del 37% per i petti di pollo, del 35% per i petti di tacchino e del 29% per i conigli nazionali.

questioni delle tensioni sui prezzi delle carni, il ministero dell'Industria ha convocato per mercoledì prossimo una riunione dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe. «Sono state invitate - informa una nota ministeriale - le associazioni di categoria dell'intera filiera dei comparti bovino, suinicolo, avicolo e le amministrazioni interessate tra cui l'Antitrust, il ministero delle risorse agricole e le direzioni generali del commercio interno e della produzione del ministero dell'Industria».

Intanto le vendite di carne bovina continuano inesorabilmente a calare nonostante le assicurazioni di esperti e produttori. Nella settimana che va dal 22 marzo al 6 aprile il consumo di carni bovine è letteralmente crollato facendo segnare un calo del 50%, mentre la domanda di altre carni è cresciuta del 15%. «Vi è stato un mancato incasso di 200 miliardi - spiega il segretario della Confesercenti Marco Venturi - e 1.850 tonnellate di carne andata a male, con una perdita di 37 miliardi».

Crollo delle carni bovine

E mentre la Fisa, la federazione italiana esercenti settore alimentare aderente alla Confesercenti lancia una iniziativa straordinaria a sostegno del consumo di carne bovina, la Federcarni-Concommercio sollecita il governo ad accelerare l'iter legislativo della proposta di legge relativa alla «Bottega della carne». Confesercenti e Concommercio sono poi d'accordo nel sug-

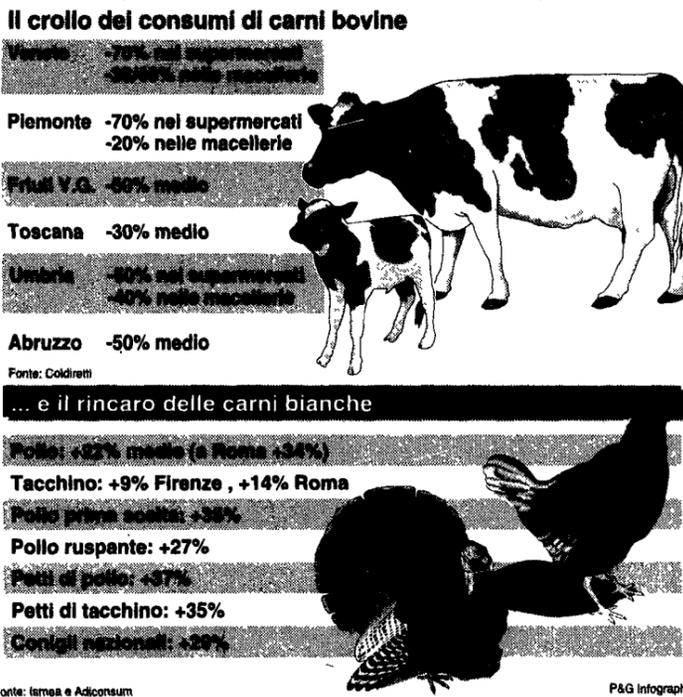
gerire al governo la possibilità di rinviare di sei mesi (con una opportuna rateizzazione) gli adempimenti fiscali e previdenziali del settore.

Proprio allo scopo di prevenire la crisi economica del settore «ed inutili sacrifici e per promuovere una corretta ed aggiornata informazione sullo stato e sulla qualità della carne in Italia - spiega Gaetano Pergamo, segretario generale della Fisa - abbiamo organizzato una serie di iniziative a Roma e in altre città. Per questo chiediamo al governo e all'Unione europea di impegnarsi per riqualificare l'immagine della carne presso il pubblico». Per questo - conclude Venturi - bisogna elaborare al più presto una normativa omogenea per la gestione dei macelli e degli allevamenti

per avere la certezza che il transito delle carni si svolga con adeguati e severi controlli veterinari a livello europeo.

Inoltre il sospetto di un possibile rapporto tra consumo di prodotti provenienti da bovini affetti da encefalopatia spongiforme (bse) e la comparsa di una sindrome analogica nell'uomo, nota come malattia di Creutzfeldt-Jacob, ha suscitato allarme e preoccupazione nei consumatori e negli allevatori. E il problema sarà al centro di un convegno organizzato dal consiglio nazionale delle ricerche per la prossima settimana a Roma. «La bse - precisa una nota del Cnr - è un fatto eminente inglese e tale resta, salvo sporadici casi verificatisi in altri paesi a seguito della esportazione di animali vivi o di mangimi».

IL MERCATO DELLE CARNI IN ITALIA



In Inghilterra i bovini abbattuti aumentano

Trentamila bovini abbattuti ogni settimana in Gran Bretagna. Sono il doppio rispetto a quanto previsto i capi di età superiore ai 30 mesi che dovranno essere eliminati oltremarica per sradicare l'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina. La prossima settimana, riporta il Times di Londra, il governo britannico presenterà il piano di azione dettagliato per fare fronte all'emergenza sulla base di quanto previsto dal consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue. Attualmente i nove inceneritori autorizzati per bruciare i resti dei bovini abbattuti non sono in grado di smaltire più di 3mila carcasse complete a settimana, un problema che potrebbe essere arginato bruciando solo la testa e la spina dorsale degli animali. Ma anche l'ammontare delle compensazioni, fissate dal consiglio Ue a 1,2 milioni per capo, non mancherà di creare problemi.

Vinitaly alla fiera di Verona

Qualità e tradizione per un business da 3700 miliardi

COSIMO TORLO

VERONA. Da venerdì 12 a Verona è in corso il 30esimo Vinitaly, cinque giorni di intensi appuntamenti e vivaci confronti che si concluderanno martedì 15 e che vede la presenza di migliaia di operatori provenienti da tutto il mondo. Presso la fiera su di un'area impegnata di 235.000 metri quadri (più 17,5% rispetto al '95), 2.453 sono gli espositori (più 4,9% sul '95) di cui 234 (più 45,3%) da 19 paesi esteri. Questi dati dicono in modo chiaro l'importanza che ha assunto questo appuntamento che dal '66 accompagna la crescita qualitativa della viticoltura italiana e internazionale. Subito un dato significativo: per la prima volta l'export di vino italiano è andato oltre i 20 milioni di ettolitri, per l'esattezza 20,1, contro i 18,2 del '94. In soldoni si tratta di oltre 3.700 miliardi contro i 2.907 del '94 (più 27%).

L'export è cresciuto del 30%

Ai primi posti tra gli importatori dei nostri prodotti la Germania con il 30%, a seguire gli Usa. Le iniziative promosse hanno come filo conduttore la considerazione che l'economia si muove su concetti di globalizzazione degli scambi e puntano pertanto a definire il target dei consumatori di vino per i prossimi anni e legano a questi le prospettive della produzione. Produzione che è scesa dai 340 milioni di ettolitri dell'86 ai 260 milioni del '95. Da questa semplice premessa è nata la ricerca «Il vino: tradizione ed evoluzione», effettuata dalla società di ricerca Nielsen. I risultati sono stati presentati venerdì 12 dall'ingegnere Enzo Bolcato presidente dell'Ente Fiera di Verona e dal dottor Paolo Sari della società ricercatrice. Tra le molte considerazioni alcune sono particolarmente significative, ad esempio quella che a livello geografico si assiste ad una maggiore diffusione del vino a tradizione più recente, mentre si registra una diminuzione dei consumi medi, non dei consumatori, nei paesi a forte tradizione vinicola.

Ma l'aspetto sicuramente più interessante è la presenza tra i consumatori di vino di due nuovi soggetti: le donne ed i giovani. Le prime si stanno proponendo come tra i maggiori consumatori di vino sia nei paesi di antica che di nuova tradizione. Questo si spiega con l'evoluzione del ruolo della donna e comunque è sicuramente un elemento, il vino, che facilita la comunicazione tra i sessi. Per i giovani il discorso si può leggere come un comportamento alternativo e innovativo nei paesi di più recente tradizione, ma al consumo di vino di queste generazioni occorre prestare attenzione, perché gli atteggiamenti si consolidano nel tempo e possono definire il profilo del consumatore del futuro. E cambiata la realtà del consumo, una volta era eminentemente popolare, ed affondava le sue radici nella tradizione agricola (del resto si pensi che il consumo pro capite è passato dagli oltre 100 litri degli anni 60 ai circa 50 del 2000), oggi è l'élite che condiziona il consumo.

Come cambiano i consumatori

Infatti è il momento rituale o celebrativo che tende a trasformare il consumo quotidiano «alimentare» ad uno di tipo socializzante. Oggi, si può dire che il mercato del vino è, per la natura del prodotto, complesso e improntato da creatività ed in questo - fa rilevare la ricerca - è analogo ad altri mercati come la moda. Sullo specifico del vino italiano si può dire che il suo stato di salute è molto buono, manifesta grande potenzialità espansive nel mondo grazie a politiche commerciali adeguate, tese a dare del nostro prodotto una immagine più raffinata, elemento questo che ci rende competitivi con altre realtà enologiche.

La Barfi, azienda agricola di Montalcino, ha vinto per la terza volta consecutiva il premio «Gran Vinitaly» del concorso enologico internazionale. Una splendida coppa in vetro di Murano intarsiata in argento che ha ovviamente soddisfatto Ezio Rivella, enologo nonché amministratore delegato dell'azienda di proprietà dei fratelli John e Henry Manari. «Questo premio - ci dice - ci premia per la qualità totale che abbiamo nella nostra produzione e ci stimola a fare sempre meglio nei nostri vitigni ed in cantina».

In contemporanea al Vinitaly si tiene anche S.O.L., il salone dell'olio di oliva vergine ed extravergine, 173 aziende si danno appuntamento per fare il punto su un settore in crescita, ma con molti problemi da risolvere, come l'aggiornamento sulle denominazioni. Sull'importanza dell'identificazione delle zone di produzione, l'importanza della doc italiana e della doc comunitaria per la tutela delle produzioni.

«Luoghi & sapori» torna il 21

Per assoluta mancanza di spazio, oggi non possiamo pubblicare la consueta rubrica domenicale curata da Cosimo Torlo e dedicata ai consumi, alle specialità gastronomiche, ai vini e ai ristoranti, alle attrattive turistiche e agli appuntamenti di svago e cultura in Italia. Dopo questa pausa forzata, «Luoghi & sapori» tornerà regolarmente sulle pagine dell'Unità domenica prossima, 21 aprile.

Bocciata la richiesta di ritirare la nostra carne invenduta. Protestano le associazioni E la Ue respinge la carne italiana

ROMA. «Mucche pazze», per la zootecnia è un vero disastro. Il mercato della carne bovina italiana, già in crisi, è stato messo in ginocchio. Non solo, ma a questo si deve anche aggiungere la decisione clamorosa della Commissione carni di Bruxelles di non ritirare le giacenze italiane raccolte negli ammassi. E così è subito scontro tra Italia e Ue. Coldiretti, Confagricoltura e Cia hanno accolto la decisione «con fortissima delusione e scontento» rilevando che mentre venivano rifiutate le carcasse italiane, ne venivano accettate per un totale di 9.200 tonnellate dagli altri stati membri.

«È inammissibile che in situazioni di emergenza degli allevamenti - scrivono in una nota congiunta le tre associazioni - non si tenga conto delle caratteristiche specifiche di ogni stato membro. Il sostegno assicurato alla proposta presentata dal nostro paese non è infatti risultato adeguato alla gravità della situazione». In vista della prossima asta per la quale le offerte dovranno essere presenta-

te entro il 22 aprile, Coldiretti, Confagricoltura e Cia sollecitano una pressante iniziativa del governo sugli altri stati membri e sulla Commissione europea «affinchè in quella occasione le richieste italiane siano tenute in adeguata considerazione anche per quanto riguarda la revisione dei criteri di qualità delle carni».

Il governo protesta

Proposta immediatamente accolta dal ministro delle risorse agricole alimentari e forestali Walter Luchetti che venerdì ha inviato una lettera al commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Franz Fischler, sollecitandolo «al rispetto delle esigenze degli allevatori italiani colpiti indirettamente dal problema dell'Esb che ha investito la bovinicoltura del Regno Unito».

«Tale situazione - continua il ministro Luchetti nella sua lettera - non appare accettabile se si considera che tutto deriva dalla situazione di carenza anche organizzativa proveniente da altri paesi». Il ministro Lu-

chetti ha quindi chiesto al commissario Fischler un' immediata riconvocazione del comitato di gestione carni bovine per le necessarie decisioni a favore degli allevatori italiani. Il ministro ha infine sollecitato gli interventi dei commissari Monti e Bonino per bloccare le procedure di adozione del provvedimento votato venerdì dal Comitato di gestione carni bovine informando inoltre la presidenza del Consiglio dei ministri per un eventuale intervento nei confronti del presidente della Commissione Santer.

La mappa della crisi

Ma torniamo ai dati di mercato. Da una analisi condotta dalla Coldiretti tramite le proprie federazioni regionali, all'indomani del manifestarsi in Inghilterra della encefalopatia spongiforme bovina, si evince che il calo delle vendite ha raggiunto punte elevatissime. In Veneto si registra nei supermercati una riduzione del 70% e del 35-40% nelle macellerie. Meno 70% per le macellazioni.

Stessa riduzione del 70% nella grande distribuzione, del 20% nelle macellerie e del 50% delle macellazioni. In Abruzzo e in Friuli-Venezia Giulia quasi bloccata l'attività di macellazione e meno 50% in ciascuna delle due regioni le vendite nei supermercati. In Umbria meno 50% nei supermercati e meno 40% nelle macellerie. In Toscana la riduzione generale delle vendite di carni rosse è del 30%. Notizie di fortissimi cali giungono anche da Lombardia, Marche, Molise e dal Trentino-Alto Adige.

Il dato generale, secondo la Coldiretti, registra una situazione disastrosa per le vendite di carni nei supermercati. Più contenuto è il calo delle vendite nelle macellerie dove il rapporto diretto tra consumatore e macellaio crea una maggiore fiducia e un clima di serenità che l'acquisto anonimo nel supermercato non dà.

La Coldiretti, fin dal primo momento ha presentato al governo



Walter Luchetti

Scattolon/Contrasto

precise proposte indirizzate alla tutela del consumatore quanto dell'allevatore.

In particolare, la confederazione ha posto in primo piano l'esigenza di garantire la salubrità delle carni italiane con norme precise che siano indirizzate alla qualificazione sanitaria della carne bovina. A cominciare dall'istituzione di un «certificato di garanzia di produzione delle carni bovine italiane».